

RASSEGNA STAMPA SU VINO, BIRRA E ALTRI ALCOLICI **A cura di Roberto Argenta, Guido Dellagiacomma, Alessandro Sbarbada**

SCEGLIERE LA SALUTE E L'AUTENTICITA'

<https://www.innaturale.com/sober-curious-movement-il-nuovo-movimento-no-alcol-e-gia-trend/>

Sober Curious Movement, il nuovo movimento no alcol è già trend

Il Sober Curious Movement è un nuovo movimento no alcol che sta convincendo sempre più persone nel mondo. L'idea? Rinunciare all'ebbrezza in favore della salute e dell'autenticità.

di REDAZIONE 8 Gennaio 2020

Sfide per abbandonare l'alcol per periodi più o meno lunghi non sono certo una novità. Basti pensare al Dry January, molto in voga sull'onda dei buoni propositi di inizio anno. Ma c'è anche chi punta a fare di più, è il caso del Sober Curious Movement che, tramite i social sta diventando un vero e proprio trend.

Il Sober Curious Movement si distingue dalle altre sfide o propositi, sia per il suo orientamento a lungo termine che per il suo approccio graduale, almeno dal punto di vista psicologico. L'idea di base è: «vediamo cosa succede a rinunciare all'alcol». Una risoluzione che in molti decidono di raccontare sui social con tanto di pagine e profili dedicati all'esperienza. Vivere no alcol sembra essere meno semplice di quanto si immagini e parte della responsabilità di ciò non può che essere attribuita alla narrazione che si fa del suo consumo. Volente o nolente, bere è ancora cool ed i pubblicitari non mancano di ricordarlo, ma le cose stanno cambiando e la rivoluzione parte proprio dai consumatori.

Hashtag come #sobercurious, #soberlife e #sobermovement si stanno facendo sempre più frequenti, divenendo la bandiera dei nuovi «seguaci» del Sober Curious Movement. No alcol è cool, questa è il nuovo mantra, sostenuto dalla nascita di nuove associazioni e locali alcol free in tutto il mondo. Chi fa sua questa risoluzione racconta di un approccio nuovo, naturalmente più sano, ma anche, in un certo senso, più autentico. L'interazione sociale senza il filtro dell'alcol è per molti un'esperienza nuova, spesso più complessa e difficile, ma a conti fatti più gratificante. Un nuovo modo per misurarsi con sé stessi su un piano inesplorato e promuovere uno stile di vita più salutare.

Il Sober Curious Movement è solo l'ultimo esempio di come i costumi stiano cambiando e vi sia maggiore cura e attenzione verso di sé, in qualità di organismo e di essere sociale, con un approccio più attento e misurato anche al divertimento.

L'OPINIONE DI UNA SENATRICE E DI UN PROCURATORE

<https://www.tvsette.net/2020/01/08/sen-lonardo-fi-arrestare-chi-vende-alcol-ai-minorenni-controlli-a-tappeto-per-combattere-emergenza/>

Sen. Lonardo (FI): "Arrestare chi vende alcol ai minorenni. Controlli a tappeto per combattere emergenza"

8 Gennaio 2020

Alcol venduto ai minorenni? Applicare la legge: arresto immediato per chi somministra vino, birra, e superalcolici, ai ragazzi che non hanno raggiunto la maggiore età.

Oramai è emergenza! Bisogna intervenire con controlli a tappeto.

Così come bisogna ritornare a parlare di prevenzione per combattere alcool e droga...piaga sociale.

Condivido - ha dichiarato la Senatrice di Forza Italia Sandra Lonardo - quanto scritto dal Procuratore generale Antimafia Federico Cafiero de Raho:

"Quella dell'alcol venduto impunemente ai minori è una vera emergenza a Napoli. Ne è convinto Federico Cafiero de Raho, procuratore nazionale antimafia. «La legge - dice al quotidiano IL Mattino - c'è e va applicata.

Bisogna arrestare chi vende alcol ai minorenni. Anche io, padre di due ragazze, avverto il problema»."

ALTO ADIGE: "IN CINQUE ANNI GLI ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO PER ABUSO DI ALCOLICI SONO RADDOPPIATI."

<https://www.pressreader.com/italy/corriere-del-trentino/20200108/281904480110768>

Alcol, più di mille al pronto soccorso La Guardia: le famiglie sottovalutano

Corriere del Trentino

8 gennaio 2020

Marco Angelucci Nicola Chiarini

BOLZANO - In cinque anni gli accessi al pronto soccorso per abuso di alcolici sono raddoppiati. Il trend evidenziato dai dati dell'Asl è impressionante e indica chiaramente che l'alcolismo in questa terra è una vera e propria emergenza sociale. Lo dice chiaramente il primario del pronto soccorso Mario La Guardia. Tuttavia, come fa notare il direttore del servizio prevenzione delle dipendenze Peter Koler, nello stesso periodo il numero di patenti ritirate è diminuito. Segno che, rivendica Koler, il problema è stato affrontato in maniera efficace. (*)

Nel 2018 le persone seguite dai servizi di alcologia sono state 2.757, gli accessi al pronto soccorso sono 1.146. Praticamente uno ogni otto ore. Un problema che riguarda tutto il territorio: a Bolzano si sono contati 408 accessi, 343 tra Merano e Silandro, 318 tra Bressanone e Vipiteno e 176 a Brunico e San Candido.

Tanti, tantissimi, troppi. Specialmente perché una fetta significativa sono minorenni.

«A fine anno — spiega il primario del pronto soccorso dell'ospedale San Maurizio Mario La Guardia — abbiamo avuto il caso di una dodicenne che è arrivata in coma etilico. Ma la cosa più spaventosa è che non era l'unica: complessivamente i minori ricoverati sono stati 9. E quello che è peggio è che avevano tassi alcolici fino a cinque volte superiore ai limiti di legge».

Quando ragazzini così giovani abusano di alcol, i protocolli prevedono il ricovero immediato.

«Accanto al trattamento clinico, prima di essere dimessi è necessario il colloquio con uno psicologo del servizio di alcologia.

Koler «Le campagne mirate funzionano. Usare i relitti delle auto come in Veneto? Non serve»

L'obiettivo — chiarisce La Guardia — è iniziare un percorso con questi ragazzi per fare in modo che riflettano sugli abusi. Serve il consenso dei genitori ma in genere si riesce a dare seguito e si organizzano altri incontri con lo psicologo. Quando si tratta di 17-18enni invece il colloquio con lo psicologo non è obbligatorio per la dimissione del paziente, è sufficiente che i genitori vengano a prenderlo. In quei casi notiamo che, purtroppo, le famiglie non si rendono bene conto del problema. Prendono il ragazzo e scompaiono, se viene fissato un appuntamento con il servizio di alcologia — conclude il primario nella maggior parte dei casi non si presentano».

Per Peter Koler l'incidente di Lutago è un picco di eccezionale gravità in un percorso che, nell'ultimo decennio, fa calare il numero di patenti ritirate per guida in stato di ebbrezza, a fronte di un aumento dei controlli.

«Lo dicono i dati Astat — sottolinea il direttore del Forum Prevenzione — nel 2008 le licenze di guida revocate erano 1.160, nel 2018 sono state 548. I risultati si ottengono nell'equilibrio tra prevenzione e repressione». Risultati che Koler rivendica, in particolare per le campagne di formazione e informazione dell'ultimo decennio, con l'attivazione, solo nell'ultimo anno, di un centinaio di workshop rivolti ai ragazzi di 20 centri giovanili, uniti ad attività educative condivise con scuole, insegnanti, genitori, animatori.

«La comunicazione deve proporre contenuti fondati, che richiamino adesione, e tensione etica — riprende Koler — non credo servano i relitti delle auto fuori dalle discoteche come in Veneto, per

ché i messaggi terrorizzanti o eccessivi risvegliano i traumi in chi ha vissuto esperienze segnanti e non fermano gli irriducibili. In Alto Adige ci siamo mossi in una logica empatica e le esperienze di bere patologico si sono ridotte».

I comportamenti responsabili vanno incentivati anche con reti di servizio adeguate. «É stata strutturata una rete di navette (***) — ricorda — con una flotta di 199 veicoli, contattabili anche attraverso l'app Shuttle Finder che è stata scaricata già da più di quattromila utenti, con un flusso medio di 187 chiamate a settimana. Anche questo contribuisce a ridurre le situazioni di pericolo, fermo restando che centrale resta sempre il nodo della responsabilità individuale». Alle campagne sociali per il consumo oculato, andrebbe affiancato secondo Koler lo stop alle campagne commerciali per il consumo di alcolici. «Proprio come è accaduto per le sigarette — sostiene — non è corretto che siano veicolati messaggi positivi legati al consumo, in contrasto con l'attività di prevenzione condotta anche con i sindaci fin dal 2012».

(*) NOTA: è stato affrontato solo il problema della guida in stato di ebbrezza ma non quello del consumo di alcolici dei minorenni e dei giovani.

Può darsi che prendano tutti la navetta, così sono liberi di bere e poi arrivano al Pronto Soccorso. Con la navetta non si risolve il problema del consumo di alcolici dei giovani!

(**) NOTA: le navette sono un'arma a doppio taglio perché non dovendo guidare puoi consumare alcolici finché vuoi!

IN TRENTINO: "IN AUMENTO GLI INCIDENTI CAUSATI DA CHI GUIDA UBRIACO"

<https://www.ladige.it/news/cronaca/2020/01/08/si-inizia-bere-anche-12-anni-abuso-alcol-velocit-mix-micidiale-giovani>

Si inizia a bere fin dai 12 anni

Abuso di alcol e velocità, mix micidiale

Giovani a rischio anche in Trentino

In aumento gli incidenti causati da chi guida ubriaco

08/01/2020

Abuso di alcol e velocità con l'aggiunta di una buona dose di incoscienza. È un cocktail micidiale, spesso letale, quello che ha portato alla morte di sette ragazzi tedeschi investiti e uccisi da un'auto condotta da un 27enne altoatesino. È una tragedia che poteva accadere sulle strade del Trentino dove il consumo eccessivo di alcolici, specie tra i giovani, è un problema irrisolto: nella nostra provincia due giovani su tre consumano abitualmente alcolici e spesso, in genere il sabato sera, eccedono.

Il problema di chi, nonostante pesanti sanzioni penali e ripetute campagne di sensibilizzazione, continua a mettersi al volante dopo aver alzato il gomito è stato segnalato anche dal procuratore generale Giovanni Ilarda in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Erano 38 i fascicoli aperti per automobilisti che si sono messi alla guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti (+5%). In aumento - aveva sottolineato il procuratore generale - anche gli incidenti stradali causati dalla guida in stato di ebbrezza: da 89 a 115.

I controlli ci sono. Pattuglie della Polizia stradale, ma anche di carabinieri e polizia locale, sono sulle strade "armate" di etilometri. Le denunce per guida in stato di ebbrezza non mancano: nei giorni di Halloween i carabinieri della Compagnia di Cles hanno ritirato 8 patenti in 6 giorni di controlli (in 7 casi per abuso di alcol e in uno per guida sotto l'effetto di stupefacenti).

«I controlli ci sono - sottolinea il comandante della Polizia stradale del Trentino, Giansante Tognarelli - ma certo non bastano ad arginare un problema che è di natura culturale. Chiunque si metta alla guida di un'auto deve capire che ci sono comportamenti altamente pericolosi per sé e per gli altri: la guida in stato di ebbrezza è uno di questi. Finché la gente non capirà questo concetto, continueremo ad avere incidenti stradali provocati da conducenti che non erano in condizioni di guidare. Accanto ai controlli, facciamo anche un'intensa attività di prevenzione con campagne mirate nelle scuole perché i giovani siano coscienti dei pericoli dell'alcol al volante e li evitino. Piano piano, comunque, notiamo una modifica dei costumi in senso positivo: sono sempre di più le persone che trascorrono una serata bevendo e poi si fanno riaccompagnare a casa in taxi o da qualcuno della comitiva rimasto sobrio proprio perché tutto il gruppo possa tornare a casa in sicurezza. (*) È un'abitudine più difficile da fare passare tra i giovani che cercano lo sballo. Ma anche se mettessimo una pattuglia ogni chilometro non basterebbe perché l'abuso di alcol non è un problema di polizia ma sociale, occorre maturare la consapevolezza dei rischi e dunque adottare comportamenti conseguenti improntati alla prudenza e al rispetto del codice della strada».

I pericoli connessi all'abuso di alcol tra i giovani - conferma anche il direttore per l'integrazione socio sanitaria dell'Azienda sanitaria, Enrico Nava - sono purtroppo sottovalutati soprattutto per ragioni culturali. «Una volta l'ubriacone veniva deriso ed emarginato dal villaggio, oggi invece il consumo avviene all'interno del gruppo di giovani senza che ci sia alcun controllo reciproco. Il consumo tra i ragazzi è magari limitato al sabato sera o alle feste, ma in quelle occasioni spesso si beve oltre ogni misura. Leggo che il giovane arrestato per la tragedia della valle Aurina aveva 2 grammi di alcol per litro di sangue: è un'enormità.

Con quei valori faticosi stare in piedi, la vista diventa a cannocchiale, c'è una sensazione di ottundimento, i riflessi sono ritardati, ma la perdita di intelletto dovuta all'alcol impedisce al soggetto di percepire il pericolo al punto che, leggo sui giornali, non stava andando a casa ma correva a finire la serata altrove. Il pericolo era elevatissimo e infatti ora ci troviamo di fronte ad una strage agghiacciante».

Preoccupante è anche il precoce ingresso nel mondo dell'alcol: «Prima dei 15 anni, talvolta anche a 12 o 13 anni - conferma Nava - L'approccio all'alcol tra gli adolescenti viene sostenuto dal gruppo. È un'età delicata, in cui si costruiscono i comportamenti del fumare, del consumare alcol o droghe».

Roberta Ferrucci, direttrice del Servizio per le dipendenze, conferma che l'abuso di alcol tra i giovani, spesso minorenni, è un problema sottovalutato e grave: «Le campagne di prevenzione sono importanti, ma se gli incidenti sono calati negli ultimi anni questo è anche merito dei controlli sulle strade, frequenti in Trentino, che hanno avuto un effetto dissuasivo. Importante è prendere coscienza che l'abuso di alcol, a qualsiasi età, è dannoso non solo per gli eventuali incidenti stradali ma anche per i conflitti che si possono creare in famiglia». (**)

(*) NOTA: anche qui si pensa solo alla guida in stato di ebbrezza e non alla salute delle persone che consumano un potente cancerogeno!

(**) NOTA: non solo l'abuso è dannoso ma anche il consumo di un solo bicchiere! L'alcol è un potente cancerogeno che prova il cancro: non è dannoso sempre?

Corriere del Trentino

Ubbriachi in auto, in un anno 2000 visite Pellegrini: «Portare il limite a zero»

8 Jan 2020

Dafne Roat

«Gli incidenti stradali TRENTO sono solo una delle problematiche dell'alcol, quella più visibile, poi ci sono quelle familiari e sociali che sono molto gravi, ma restano spesso sottotraccia. C'è ancora una forte tolleranza verso l'alcol», riflette Luigino Pellegrini, responsabile del Coordinamento Centri di alcolologia, antifumo e altre fragilità dell'Azienda sanitaria provinciale. E la tragedia di Lutago è una triste testimonianza, rispetto al passato, però, qualcosa è cambiato. «Negli anni '70 si contavano più di 10mila morti sulle strade italiane, oggi sono meno di 3.500, sono stati fatti molti passi avanti».

Ma si continua a morire in incidenti causati dall'alcol.

«È vero, i numeri sono ancora importanti, più del 30% degli incidenti sono correlati all'alcol. Rispetto al passato, però, c'è stato un miglioramento dovuto soprattutto ai controlli. Fino al 2000 in Italia non si facevano controlli, negli anni '90 le verifiche con l'alcoltest erano 100mila, in Francia 2 milioni. Nel 2018 i controlli effettuati sono stati 1 milione e 200mila. Sono stati fatti passi importanti anche se siamo sotto la media europea. Non si può abbassare la guardia».

Il dottor Roberto Cuni dell'Apcat sostiene che la società degli adulti tende a considerare il problema dell'alcol legato solo ai giovani, invece è un problema trasversale. Servirebbe un confronto tra giovani e adulti. È d'accordo?

«Bere è un'abitudine diffusa a tutte le età, è chiaro che nelle fasce più giovani agli effetti dell'alcol si aggiungono altri fattori di rischio, come l'alta velocità o l'uso dei cellulari in macchina. Nei nostri dieci centri di alcolologia vengono effettuate a livello provinciale 1700-2000 visite in seguito a contestazioni per guida in stato di ebbrezza. L'automobilista sanzionato prima di presentarsi in commissione deve effettuare una visita presso i nostri centri e l'85-90% delle persone che vengono visitate da noi sono maschi, ma hanno età diverse. Non ci sono solo i trentenni o i ventenni, ma persone di 50-60 e anche 70 anni. ».

Dottor Pellegrini, bere fa parte della nostra cultura e tradizione. Cosa è cambiato rispetto al passato?

«È aumentato il consumo femminile di alcolici e si è abbassata molto l'età dei consumatori. Una volta c'erano i riti di iniziazione tra i 17-18 anni, a militare, oggi invece si comincia a 12, 13 anni».

Il 30% degli incidenti è causato dall'abuso di alcolici, come invertire questa tendenza?

«I binomio alcol e guida è difficilmente eliminabile perché l'alcol è molto diffuso, il 60-70% della popolazione consuma alcolici. Ci possono essere tre strade per contrastare il fenomeno e la prima

è quella di abbassare il limite del tasso alcolico dallo 0,5 g/l a 0,0 g/l, come hanno già fatto altri Paesi europei».

È un problema politico e forse anche economico.

«È la scelta più logica e sostenibile. Se guidi non puoi usare il cellulare e così deve essere anche per gli alcolici. Se guidi non devi bere. È dimostrato scientificamente che già con lo 0,5% i tempi di reazione sono raddoppiati, il campo visivo è ridotto. Molte persone che vengono da noi ci hanno detto che sarebbe auspicabile una legge più chiara».

Lei ha parlato di controlli stradali, negli ultimi anni le forze di polizia hanno potenziato gli interventi con l'etilometro. È sufficiente?

«Molto è stato fatto, ma sarebbe auspicabile che i controlli con l'etilometro vengano fatti a campione in maniera costante, anche negli orari. Solitamente vengono fatti la sera, invece dovrebbero avvenire a tutte le ore del giorno come i normali controlli che sulla patente e sull'assicurazione. In questo modo si crea la cultura del cambiamento, serve omogeneità territoriale e di orario. Non ci sono soluzioni miracolose per prevenire incidenti come quello di Lutago».

Il medico I consumatori hanno dai 13 ai 70 anni. Sono aumentate le donne

L'alcol è diffuso in tutta Italia, ma il Trentino Alto Adige mantiene un triste primato.

«Purtroppo, in Trentino Alto Adige quello dell'alcol è un problema davvero importante, per questo bisogna lavorare per tentare di ridurre il consumo medio di alcolici. E questo si può fare con i controlli e le leggi, ma anche con i corsi di formazione. I centri di alcologia del Trentino insieme alla medicina legale da anni preparano percorsi abilitativi e informativi, nel 2019 sono stati fatti corsi per 500 persone in tutta la provincia. Anche la scuola può fare tanto».

BEVANDE ALCOLICHE AI MINORI

https://www.ilmattino.it/pay/edicola/movida_napoli_alcol_porta_casa_ragazzi-4965955.html

Alcol ai minorenni: «Porto a casa i ragazzi della movida di Napoli, bevono e poi vomitano»

Lunedì 6 Gennaio 2020

di Maria Chiara Aulisio

Daniele, 53 anni, i ragazzi di Chiaia lo conoscono molto bene, almeno quelli che frequentano le discoteche e lo chiamano ogni volta che non se la sentono di mettersi alla guida dopo una serata ad alto tasso alcolico. (*) Bevono a più non posso e poi - per fortuna - si affidano a lui: sos Daniele, basta una telefonata e si torna a casa tranquilli senza correre inutili rischi. Già, perché - raccontano alcuni genitori - Daniele non è un autista qualunque ma uno che i ragazzi, soprattutto se minorenni, li prende a cuore sul serio. Li aspetta per ore anche se non sarebbe nei patti, quando poi si accorge che hanno bevuto troppo non li perde d'occhio finché non aprono il portone del palazzo dove abitano e vanno verso casa. Vede di tutto, Daniele, fuori a quei locali, dove il via vai di giovanissimi va avanti da mezzanotte fino all'alba. Bottiglie di vodka e di gin che passano di mano in mano, cicchetti buttati giù uno dopo l'altro fino a stare male, spinelli che girano a volontà e ambulanze nei paraggi pronte a intervenire in caso di emergenza.

Ma quanto bevono questi ragazzi?

«Assai. Forse le donne bevono pure più dei maschi: le ragazzine sono senza freni. Non so per quale ragione, ma è così».

Le mamme dicono che lei, ormai, è un amico dei ragazzi.

«Li seguo con senso di responsabilità, questo è vero. Quando vedo che hanno bevuto troppo non li lascio fino a quando sono sicuro che non possono combinare guai».

Quali sono le discoteche più frequentate?

«Dipende dalla stagione. D'estate si riversano tutti a Coroglio e Bagnoli. In questo periodo va di moda la zona di Agnano. Poi ci sono le grandi feste, quelle le organizzano un po' dappertutto».

Ma come fanno a entrare in questi locali, e a bere ciò che vogliono, se non hanno nemmeno sedici anni? Pochi controlli?

«Quelli, probabilmente, sono sempre troppo pochi, ma in tanti posseggono documenti falsi. Non so come fanno, e soprattutto dove li prendono, ma vi assicuro che di carte d'identità contraffatte in giro ce ne sono parecchie».

E nessuno se ne accorge?

«Non credo sia facile, soprattutto quando già fisicamente dimostrano più dell'età che hanno».

Quanti ne porta a casa ubriachi?

«Parecchi. Anche i più grandi bevono assai».

Che cosa intende per "più grandi"?

«Ragazzi di venti, venticinque, trent'anni. Recentemente uno di loro si è sentito male mentre lo stavo accompagnando a casa: vi risparmio il racconto di quello che ha combinato nella mia auto».

Ma c'è qualcuno che non beve?

«Certo. Sono mosche bianche, ma ci sono. Tra i ragazzi che accompagno con maggiore frequenza, onestamente, ce ne sono diversi che bevono in maniera contenuta, si divertono senza esagerare».

E gli altri?

«Sembra che non riescano a immaginare una serata in discoteca se non pieni di alcol. Non so per quale ragione lo fanno, probabilmente per stordirsi e perdere il controllo, o forse solo perché vogliono imitare chi lo fa. In ogni caso è un gran pericolo per tutti».

Moto, motorini e macchinine. Chi è meno responsabile, a fine serata, si mette anche alla guida.

Quanti ne vede rischiare la vita così?

«Quasi tutti. Ogni volta spero che vada bene: si mettono al volante che non connettono, completamente su di giri. Fanno paura solo a guardarli».

(*) NOTA: anche in questo caso interviene dopo che i ragazzi hanno già consumato una bevanda cancerogena!

"GENITORI NO ALCOL"

https://www.ilmattino.it/pay/edicola/alcol_minorenni_napoli_ronde_mamme-4968127.html

Alcol ai minorenni, in campo le mamme di Napoli: via alle ronde nei baretti

Martedì 7 Gennaio 2020 di Maria Chiara Aulizio

L'ultimo comitato di mamme e papà sul piede di guerra - dopo quello fondato dall'avvocato Federica Mariottino - si è formato l'altro giorno su facebook. Si chiama "genitori no alcol" e in poche ore ha raccolto centinaia di adesioni. L'obiettivo è sempre lo stesso: da un lato convincere i ragazzi che ci si può divertire anche senza stordirsi di vodka, dall'altro pretendere il rispetto delle regole da parte di chi gestisce i locali notturni - ma anche bar, pub, ristoranti e supermercati - e vende illegalmente bevande alcoliche ai minorenni.

Chiedono i controlli, le mamme e i papà "no alcol", esigono che le forze dell'ordine facciano il loro dovere, e pretendono lo stesso anche dal Comune che pure avrebbe il compito di verificare permessi e licenze, in questo caso non solo dei locali fuorilegge dal punto di vista alcol e minori - ma di tutti. In attesa di vedere polizia, carabinieri e vigili urbani nelle zone dove maggiormente si concentra la movida dei ragazzini, Gerardo Avallone - avvocato napoletano, due figli di diciotto e quindici anni, animatore e amministratore del nuovo gruppo facebook per la legalità - lancia una idea. Anzi, più di una idea: le ronde dei genitori sono pronte a partire per tenere d'occhio i più giovani e chi, senza scrupoli, non esita a vendergli alcol fino a farli ubriacare. «Dobbiamo solo riunirci e raccogliere le disponibilità che già non mancano - spiega Avallone - poi siamo pronti a partire: conto di riuscirci in un paio di settimane al massimo. Indosseremo pettorine colorate per lasciarci identificare con facilità, non vogliamo nascondere niente a nessuno: ci piaceremo nei pressi dei locali più frequentati dai nostri ragazzi e non ci muoveremo fino al termine della serata

L'auspicio è quello di poter rappresentare un deterrente per tutti, grandi e piccoli. «Non credo che con una coppia di genitori in circolazione, i titolari di bar e localini avranno il coraggio di vendere cicchetti ai ragazzini - prosegue l'avvocato - e sono anche convinto che pure gli stessi ragazzini si daranno una regolata». Avallone è uno di quei papà abituato a passare le serate, sia d'estate che d'inverno, nei pressi dei locali notturni più accorsati in attesa di recuperare i figli al termine della festa: «Lo faccio sempre - racconta - e più sono lì ad aspettare, più mi rendo conto di quello che succede in quei locali e non mi muovo fino a quando i ragazzi non escono». Le scene alle quali si assiste sono quasi sempre le stesse: «Strabevono e poi stanno male - aggiunge il papà "no alcol" - vomitano ovunque e si buttano a terra. Certe volte mi viene una rabbia che li prenderei a schiaffi. Come è possibile ridursi così? È inaccettabile e francamente non mi sembra

neanche divertente. Siamo stati giovani anche noi, abbiamo bevuto e ballato, ma roba del genere non si è mai vista».

Per l'avvocato Avallone è vero che la responsabilità è di chi dovrebbe controllare e non lo fa, di genitori forse un po' troppo distratti, e di istituzioni scolastiche talvolta inadeguate e inefficienti, (*) ma è anche vero - dichiara - «che questi ragazzi devono darsi una regolata e smetterla di mettere a rischio la propria vita e quella degli altri». In ogni caso, aspettando che i figli crescano nel segno di una rinnovata maturità, scattano i controlli: «Vogliamo essere ben visibili - conclude - controllare non vuol dire spiare. È chiaro che possiamo fare poco, non abbiamo alcun potere, la speranza è solo che la nostra presenza possa convincere tutti a comportarsi nel rispetto della legalità».

(*) NOTA: e della pubblicità e del fatto che i produttori entrino nelle scuole per insegnare ai figli a bere che ne pensa?

RIPORTO UN ARTICOLO CHE HO GIA' PUBBLICATO L'ALTRO GIORNO MA CHE SOTTOLINEA COME L'INDUSTRIA DELL'ALCOL SIA RESPONSABILE DELLE SCELTE DEI GIOVANI

<https://www.ilriformista.it/la-tragica-morte-di-gaia-e-camilla-vittime-dellindustria-dellalcol-27089/>

La tragica morte di Gaia e Camilla, vittime dell'industria dell'alcol

Giovanna Corsetti — 24 Dicembre 2019

Due adolescenti di 16 anni che corrono tenendosi per mano in una notte di pioggia, su una strada a scorrimento veloce nel cuore di uno dei quartieri della movida romana, alla fine di una serata di festa, trasformatasi improvvisamente in un dramma collettivo. Tre famiglie perdute insieme alla vita dei loro figli, due sono morte e il terzo per sempre sfregiato da uno strazio inestinguibile e poi il dolore degli amici, dei compagni di scuola e degli abitanti delle case ai lati dello stradone di corso Francia, subito accorsi dopo aver sentito un tonfo sinistro, spinti dalla speranza di poter ancora fare qualcosa, di essere utili. Non c'era più nulla da fare.

Le ragazze morte sul colpo e il loro destino impietoso incarnatosi tragicamente in un altro ragazzo, poco più grande di loro, 20 anni, accusato di omicidio stradale, trasferito in ospedale in stato di shock, dopo essersi fermato per soccorrere le vittime. I primi esami su di lui, sul conducente, hanno rilevato un imprecisato livello di alcol e droga nel sangue, l'alcol del sabato sera, del primo giorno di vacanze natalizie, lo stesso alcol probabilmente servito nei locali da cui erano appena uscite le due ragazze di 16 anni, che tornavano di corsa a casa. Forse, ma non lo sappiamo, anche loro euforiche per qualche brindisi festoso, disinibite e private di ogni allerta verso il pericolo, come la scelta di attraversare una la strada, quasi un'autostrada, senza tutte le indispensabili cautele, violando probabilmente il rosso del semaforo pedonale.

L'alcol è causa o concausa, del 50% delle morti stradali, soprattutto quando le vittime sono giovani o giovanissimi guidatori. Eccesso di velocità, distrazione, guida temeraria, dietro ciascuna di queste errate condotte stradali spesso si nasconde l'alcol, che riduce attenzione, vista e riflessi, aumentando esponenzialmente il rischio di incidenti.

Ma perchè i giovani bevono sempre di più e sempre più precocemente? È una loro scelta? No, lo ha deciso l'industria dell'alcol. Più o meno 15 anni fa le politiche responsabili di molti governi hanno ridotto il consumo di alcol negli adulti, di conseguenza le vendite di alcolici sono sensibilmente calate in tutta Europa e nel mondo. Come rilanciare un mercato in continua contrazione? Semplice. Bisognava che cominciasse a bere chi non aveva mai bevuto, per compensare i consumi ridotti dei bevitori abituali.

Gli unici a non esser mai stati oggetto di attenzione da parte del mercato perché mai valutati come potenziali clienti, erano gli adolescenti dai 12-13 ai 15 anni. Bisognava far bere loro. Come? Il target era difficile e delicato ci voleva un'idea, ma una cosa era chiara a tutti: il nuovo prodotto doveva camuffare l'alcool, travestirlo di un altro gusto. Alla fine le industrie ci sono riuscite e il risultato sono gli alcol pops o i desiner drinks. Bevande gassate al gusto di frutta, presentate come innocue bibite in bottiglie di tendenza, servite ghiacciate, spesso sottoforma di limonata o aranciata e che nascondono al loro interno vodka o rum, con una gradazione che va dai 4 ai 7 gradi. Bollicine, gusto dolce, packaging colorato e tranquillizzante, pubblicità costruite con astuzia per attrarre e sedurre il target dei giovanissimi e renderli pronti all'alcol.

Non a caso tra gli addetti ai lavori queste miscele di alcol e zucchero al sapore di frutta, vengono chiamate ready to drink. "Pronti a bere" è la miglior sintesi per definire un prodotto creato per coltivare i consumatori più giovani, per avvicinare all'alcol chi ancora non beve e preparare l'organismo a dosi sempre maggiori e a gradazione sempre più alte. Con gli alcol pops l'introduzione dell'alcol, sostanza tossica per l'organismo, soprattutto in soggetti così giovani, avviene con una sapiente gradualità, capace di neutralizzare ogni allerta sulla pericolosità di quello che si sta bevendo e ogni effetto collaterale, quali la nausea e il malessere tipici delle prime sbronze e ottimi deterrenti per non riprovarci!

Una miscela perfetta, commercialmente un successo, il loro inganno sugli adolescenti è fortissimo, gli alcool pops o i desiner drinks costituiscono oltre il 60 % della scelta degli under 15, in una serata il consumo medio è di 4 o 5 bottiglie a testa e alla fine il gioco è fatto!

L'OMS, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha da tempo lanciato l'allarme sui rischi legati all'uso precoce di alcolici, basti pensare che chi comincia a bere prima dei 15 anni è 4 volte più a rischio di sviluppare una dipendenza, rispetto a chi lo fa dopo i 21 anni, perchè in adolescenza non si hanno ancora sufficienti enzimi per metabolizzare l'alcol.

Sarebbe importante ed utile che questi ragazzi abituali consumatori di tali prodotti, sapessero la verità, sapessero che a farli bere non è una loro scelta indipendente o il frutto di un'emancipazione anticipata, ma il mercato. Indottrinati e sedotti da una comunicazione abile ed efficace, rassicurati da un messaggio che li fa protagonisti di un prodotto fatto a posta per loro e quindi privo di divieti e contro indicazioni, questi giovanissimi bevitori sostengono un mercato diversamente in crisi. Agitatevi e ribellatevi ragazzi. Ribellatevi verso la responsabilità di adulti incapaci di proteggervi. Di proteggervi dalla morte, dagli arresti e dalla polverizzazione del futuro.